



ZONA COORDINAMENTO DI TORINO - PROGETTI 2016

BOA – BORSA AMICA **Assistenza sociale famiglie indigenti**

La cooperativa sociale Alce Blu gestisce in collaborazione con il Consorzio dei servizi sociali Inrete e con la Caritas Diocesana di Ivrea il progetto di recupero e sostegno alimentare alle famiglie indigenti del territorio.

Il progetto “BOA – Borsa Amica” prevede la raccolta dell’inventario della grossa distribuzione, il ritiro dei pacchi alimentari del Banco delle opere di Carità e l’acquisto del fresco dai produttori agricoli3sociali del Canavese per comporre borse di sostegno alimentare che andranno, in parziale sostituzione dell’assegno di mantenimento, a circa 250 famiglie seguite dai servizi sociali. Il progetto impiegherà a tempo parziale tre persone svantaggiate in un percorso di inserimento lavorativo.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Gabriella Levrio
Luogo di realizzazione	Ivrea
Associazioni coinvolte	Consorzio Inrete, Caritas d’Ivrea

UN POSTO PER TUTTI – UN POSTO DI TUTTI **Servizi di educazione estiva per bambini**

La cooperativa Alce Rosso promuove l’inserimento di bambini con bisogni speciali o in situazioni di disagio relazionale e socio-culturale all’interno di gruppi di pari, frequentanti il centro estivo di villa Girelli a Ivrea, con affiancamento di educatori specializzati.

Il progetto risponde al costante aumento di domande di inserimento da parte di famiglie che non riescono a ottenere un contributo economico per le attività extra-scolastiche né presso i comuni di residenza né presso altri enti preposti all’assistenza.

Per l’estate 2016 si prevede di poter inserire nei servizi di educazione estiva 12/14 bambini-ragazzi che potranno beneficiare di attività educative su due turni settimanali.



Tra i risultati attesi dal progetto è importante sottolineare anche la ricaduta occupazionale poiché il rapporto operatore/bambino-ragazzo con bisogni speciali è di 1 a 1: verranno occupati, durante il periodo estivo, operatori qualificati sull'assistenza e il sostegno dei bambini per almeno venti settimane.

Settore	<i>Socio-educativo</i>
Responsabile locale	Cristiana Ianutolo
Luogo di realizzazione	Ivrea
Associazioni coinvolte	Alce Rosso Cooperativa Sociale

PER UN NUOVO SORRISO
Associazione assistenti volontari penitenziari di Ivrea

Il gruppo dei volontari penitenziari d'Ivrea nasce più di 30 anni fa, con l'apertura della Casa Circondariale eporediese, trasformandosi nel 2011 in "Associazione Volontari Penitenziari di Ivrea Tino Beiletti", in omaggio al suo fondatore ed ispiratore.

Il gruppo opera come anello di congiunzione tra la realtà interna al carcere e la società attraverso attività culturali e assistenziali, ricreative, sportive e educative.

A fronte della presenza nella C.C. d'Ivrea di molti detenuti, anche giovani, spesso completamente senza denti, l'obiettivo del progetto è quello di individuare i detenuti più bisognosi e fornire loro le protesi mobili dentarie che l'ASL non prevede.

Con il supporto di un dentista volontario esterno, l'attività sarà svolta presso lo studio dentistico della Casa Circondariale di Ivrea.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Paola Perinetta
Luogo di realizzazione	Ivrea
Associazioni coinvolte	A.V.P. Di Ivrea Tino Beiletti ONLUS



A.P.R.I. Onlus – Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti
Servizi di riabilitazione visiva

La disabilità visiva rappresenta una realtà molto peculiare e manifesta esigenze riabilitative assai diverse rispetto a quelle espresse da altri handicap. In questo ambito acquisiscono rilevanza soprattutto le competenze tecniche atte a far superare le barriere sensoriali che, quasi sempre, non comportano, di per sé, ripercussioni sul piano cognitivo, comportamentale e relazionale.

I comuni operatori socio-assistenziali non ricevono invece quasi mai, durante la loro formazione, elementi conoscitivi sul mondo delle disabilità sensoriali e sulle strategie che possano limitarne la portata invalidante.

Questa evidente lacuna si scontra altresì con il fatto innegabile della sempre maggiore incidenza sociale di tali problemi nella fascia della cosiddetta "terza età".

Il progetto si rivolge principalmente a persone anziane ultrasessantacinquenni che abbiano acquisito una grave disabilità visiva totale o parziale.

Gli obiettivi principali di questo progetto sono:

- 1) Favorire il più possibile il recupero di un sufficiente livello di autonomia nelle persone anziane colpite da gravi problemi visivi acquisiti
- 2) Incoraggiare la socializzazione e lo scambio di esperienze fra gruppi omogenei di anziani con disabilità visiva
- 3) Addestrare tali persone, dopo un primo inquadramento socio-riabilitativo, all'uso di semplici ausili sonori di cui molto spesso ignorano l'esistenza: orologio, telefono, termometro, bilance, metro, misuratore di pressione o glicemia, dosatori per cucina ecc.
- 4) Proporre, nei casi di maggiore disponibilità e motivazione, l'uso di ausili relativamente più complessi come il video-ingranditore, il lettore vocale, il bastone bianco, alcuni elettrodomestici adattati, lo smartphone ecc.
- 5) Sensibilizzare i familiari o gli operatori socio-sanitari che si occupano dell'assistenza a tali soggetti sulle potenzialità esistenti nel campo della riabilitazione visiva a favore degli anziani. Ciò allo scopo di scoraggiare atteggiamenti iper-protettivi o, al contrario, svalutanti o troppo pretenziosi.
- 6) Contribuire, nei limiti del possibile, alla divulgazione di queste problematiche nei confronti delle autorità e dell'opinione pubblica nel suo complesso.



“Gli occhiali della nonna” rappresenta una sfida ad alcune invertebrate convinzioni sulla scarsa ricettività delle persone anziane, un contributo al recupero di una speciale attenzione verso questi soggetti sempre più numerosi della nostra società contemporanea.

Settore	<i>Socio-sanitario</i>
Responsabile locale	Marco Bonghi
Luogo di realizzazione	Torino, Novara, Vercelli, Biella
Associazioni coinvolte	APRI Torino

FPICB Villaggio Paralimpico

La Federazione Paralimpica Italiana Calcio Balilla viene costituita ufficialmente nel 2011. Dopo tanti campionati e tornei organizzati con i ragazzi disabili in strutture come palazzetti, palestre, hotel e centri congressi, è nata la necessità di creare eventi in luoghi all'aperto e pubblici per dare l'opportunità agli atleti disabili di esprimersi davanti a un pubblico eterogeneo.

Obiettivo del progetto è quello di creare un'area itinerante completamente accessibile ai disabili, trasportabile all'interno di un furgone, ottimizzando i costi di spostamento della struttura, dello staff e aumentando l'autonomia del progetto.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Francesco Bonanno
Luogo di realizzazione	Nazionale
Associazioni coinvolte	FPICB, Nazionale Italiana Cantanti



SBARRO INSTITUTE **Ricerca sul Cancro**

Lo Sbarro Institute for Cancer Research di Philadelphia è un Istituto che fa capo alla Sbarro Health Research Organization (SHRO) con sede in Philadelphia (USA). Lo Sbarro Institute è un'organizzazione no profit che finanzia clinici, biologi molecolari, genetisti, fisici, chimici e biomatematici che studiano i meccanismi molecolari del cancro e di altre condizioni debilitanti.

Nello specifico, la maggior parte dei progetti di ricerca svolti dall'Istituto puntano allo studio del ciclo cellulare e del controllo della crescita cellulare, nonché ai meccanismi che trasformano una cellula normale in una cellula cancerogena.

Direttore scientifico di questa Istituzione è il prof. Antonio Giordano, che è anche presidente del Comitato Scientifico della Human Health Foundation Onlus, nonché professore di Anatomia e Istologia Patologica presso il Dipartimento di Medicina, Chirurgia e Neuroscienze, presso il Laboratorio di Tecnologie Biomediche ed Oncologia Sperimentale dell'Università di Siena.

Tradizionalmente, la ricerca scientifica si è concentrata sullo studio di singoli eventi, come determinate mutazioni, la funzione di un gene, o l'effetto della mutazione di una proteina su un certo fenotipo. Tuttavia, molte differenti tecnologie stanno cominciando a fornire informazioni in quantità tale (Big Data) da consentire una visione olistica di come aberrazioni genomiche, epigenomiche, trascrittomiche e metaboliche nelle cellule tumorali possano alterare l'omeostasi della segnalazione mediata da reti di interazione molecolare all'interno di queste cellule.

A loro volta, queste perturbazioni cambiano la comunicazione tra le stesse cellule tumorali e il microambiente locale, fino a cambiare la fisiologia a livello di organi e interi organismi. Centrale per lo studio di tali fenomeni è da una parte la disponibilità di grandi quantità di informazione, appropriatamente indicate come Big Data, e dall'altra la caratterizzazione matematica e la modellistica di reti molecolari e sopramolecolari, attraverso strumenti diversi che possano consentire di ottenere previsioni verificabili (e non semplicemente spiegazioni ad hoc di quanto osservato in precedenza).

Un tale approccio, che costituisce il cuore della Biologia dei Sistemi, deve essere integrato in un processo iterativo in cui le ipotesi e le previsioni che emergono dalla modellazione sono raffinate e vincolate dalla valutazione sperimentale.

Un approccio olistico di questo tipo alla biologia del cancro sarà probabilmente di vitale importanza per lo sviluppo e l'attuazione di strategie efficaci atte a fornire una terapia personalizzata per il cancro.

Nel breve periodo, potrebbe permettere di selezionare pazienti che hanno più probabilità di beneficiare di terapie mirate e potrebbe migliorare lo sviluppo di terapie combinatorie razionali. Più a lungo termine, la biologia dei sistemi può contribuire ad aumentare l'efficacia della terapia o superare la comparsa di resistenza, migliorando l'approccio terapeutico attuale, spesso a corto di terapie mirate che diano risposte durevoli.

Settore	<i>Sanitario</i>
Responsabile locale	Enrico Bucci
Luogo di realizzazione	Italia – Stati Uniti
Associazioni coinvolte	SYSBIO, Istituto per la ricerca e la cura del Cancro di Candiolo, Laboratorio "Apoptosis and Cancer" di Leicester (UK)



ZONA COORDINAMENTO DI FANO - PROGETTI 2016

BANCA DEL GRATUITO **Integrazione sociale**

Il progetto si pone l'obiettivo di accogliere, nella *Casa Nazaret* di Fano, migranti e/o richiedenti asilo e/o rifugiati, usciti dal servizio di protezione SPRAR. Data la vocazione "famigliare" della Casa Nazaret, la proposta è rivolta a famiglie e/o minori non accompagnati.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Michele Sorce
Luogo di realizzazione	Fano
Associazioni coinvolte	Casa Nazaret

FILOSOFIA COI BAMBINI **Circolo S.Orso**

Il progetto si propone di accompagnare i bambini nel potenziamento delle loro abilità cognitive trasversali – il linguaggio, le capacità espressive e creative, l'associazione e l'inferenza, l'analisi e la sintesi di un ragionamento, la capacità di formare concetti, le capacità empatiche e decisionali.

Attraverso i laboratori che utilizzano il metodo "filosoficoibambini", il filosofo, coordinatore di questi momenti, cercherà di migliorare gli aspetti del linguaggio legati all'espressione, alla comunicazione, alla socializzazione, alla creazione di una comunità in grado di riconoscersi e di produrre comprensioni – comunicare agli altri i propri pensieri, idee e opinioni, divenendo capaci di immaginare e verbalizzare soluzioni creative a problemi reali o astratti.

I destinatari del progetto sono bambini dei primi tre anni della scuola primaria.

Settore	<i>Socio-educativo</i>
Responsabile locale	Francesca Saltarelli
Luogo di realizzazione	Fano
Associazioni coinvolte	Circolo Didattico Statale Sant'Orso



FARE BENE IL BENE, INSIEME
Caritas Fano

La Caritas Diocesana di Fano – Fossombrone – Cagli – Pergola è stata istituita nel 1971 al fine di promuovere la carità nella comunità diocesana come strumento primario della Chiesa locale per la promozione e il coordinamento delle varie iniziative caritative, associative e di volontariato.

Giunti al quarto anno, di progetti finanziati dalla Fondazione 7 Novembre, la Caritas Diocesana si pone come obiettivo generale quello di accrescere la propria autonomia nella gestione di alcuni servizi, rendendone altri economicamente sostenibili.

Tra gli obiettivi specifici:

- a) Continuare la gestione del centro RiVestiAmo per la raccolta, selezione e distribuzione degli indumenti usati.
- b) Continuare la gestione del centro RiCibiAmo per la raccolta, lo stoccaggio e la redistribuzione di eccedenze alimentari.
- c) Avviare la raccolta e redistribuzione di eccedenze alimentari nell'entroterra sostenendo e accompagnando le Quattro Caritas Vicariali/zonali (Calcinelli-San Michele, Fossombrone, Cagli e Pergola) nelle attività di gestione.
- d) Sostenere ed incentivare il servizio del Mercatone Solidale, inviando utenti con buoni per l'acquisto di mobili usati.
- e) I destinatari del progetto sono persone (italiani e stranieri, uomini e donne) con gravi problematiche sia economiche, sia socio-relazionali, che si rivolgono al Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, ai centri di ascolto Parrocchiali, alla mensa di San Paterniano.

Settore	<i>Sociale</i>
Responsabile locale	Angiolo Farneti
Luogo di realizzazione	Diocesi Fano, Cagli, Fossombrone e Pergola
Associazioni coinvolte	Caritas Fano, Associazione Volontariato S. Paterniano, Coop. Sociale "I Talenti", Coop. "Casa Accessibile", Associazione "La Famiglia", Centro di Aiuto alla Vita, Parrocchia di Centinarola, Parrocchia di Santa Maria di Rosciano, Coop. Gerico, Associazione "Un mondo a